



L'indimenticabile Gorni Kramer

di Paola Artoni

Gorni e Wolmer: 60 anni fa le loro fisarmoniche in Inghilterra

Giusto 60 anni fa, di questi giorni, in una favolosa tournée concertistica, in Inghilterra, furoreggiavano Gorni Kramer e Wolmer Beltrami, entrambi mantovani, il primo di Rivarolo Mantovano, il secondo sabbionetano di Breda Cisoni, ed entrambi tra i più grandi fisarmonicisti del mondo, se non i più grandi in assoluto, ai quali venne concesso l'Oscar mondiale della fisarmonica. È stata questa l'unica tournée che ha visto insieme i due

mantovani, diversamente da quanto più volte è stato scritto.

In Inghilterra hanno tenuto concerti nei maggiori teatri, alla Bbc, la televisione inglese, allora già funzionante, diversamente che in Italia, ove la tv di stato arrivò dopo. Inoltre, hanno inciso 40 brani per la nota casa discografica Decca.

Che sia stato l'anno 1947 quello della tournée diversamente che nel 1948, come in molti erroneamente hanno detto

e scritto, ebbe a confermarlo Wolmer stesso, a voce e per iscritto, nel contesto di una sua biografia.

In Inghilterra si recarono i due musicisti mantovani e sul posto, per esigenze di esecuzione, reperirono i tre componenti della sezione ritmica, tutti e tre inglesi e cioè: Malcolm Mitchell (chitarra), Joe Nussbaum (contrabbasso), Jack Parnell (batteria). Premesso che il successo conseguito dai due grandi della

fisarmonica mantovani, Gorni Kramer con la sua fisa diatonica e Wolmer Beltrami, con fisarmonica cromatica, purtroppo dei 40 brani registrati Oltremarica, a noi, in Italia, ne sono pervenuti soltanto 12. Quei brani sono stati diffusi in musicasetta, in disco a 33 giri e in cd. È superfluo dire che si tratta di 12 esecuzioni che non hanno uguali, in nessun tempo, tanta è stata la maestria dei due, ognuno nella propria arte. Musica da

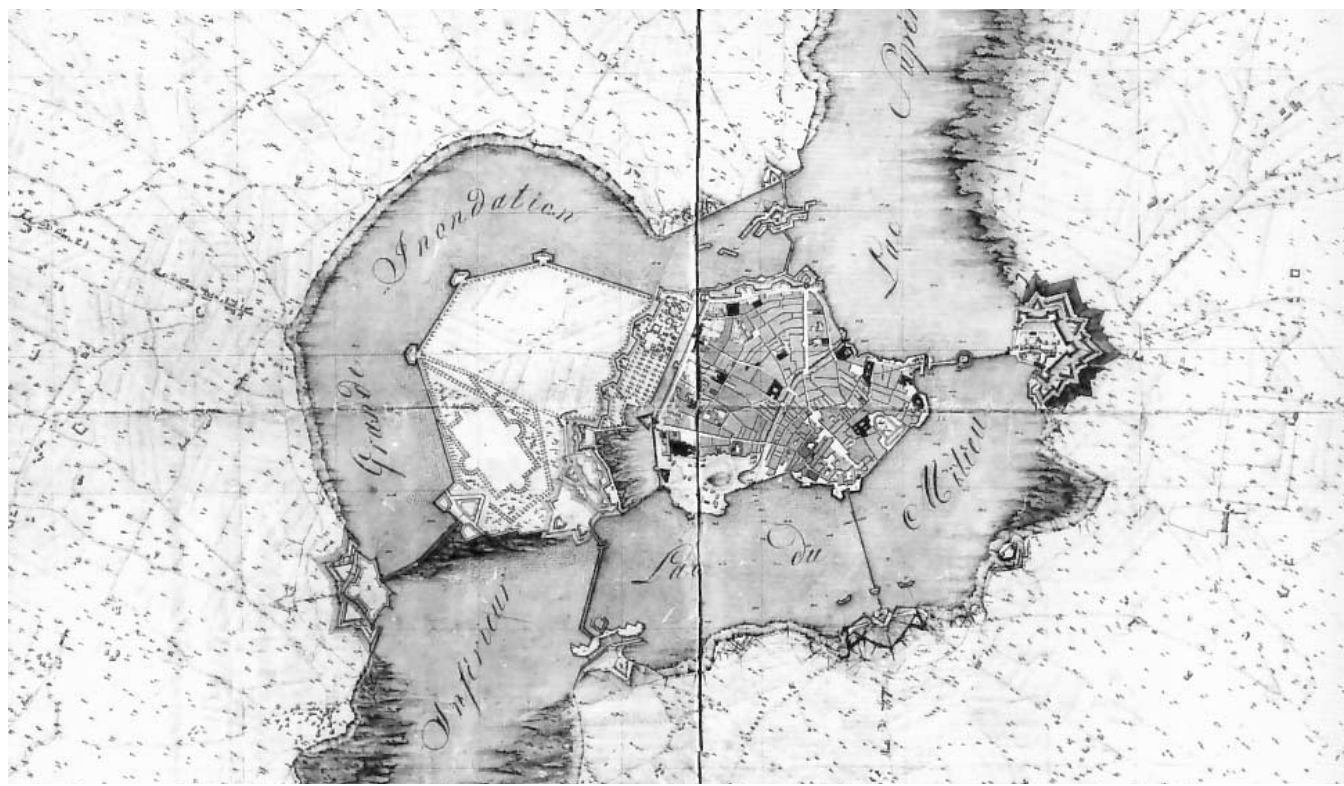
ascoltare e riascoltare, sempre. Dei 12 brani registrati sono di Gorni Kramer "Caranova negra", "Play the accordion", "Bella bambina", "Italian polka", "Divertimento per fisarmonica". Sono di Wolmer Beltrami "Il treno", che tra i 12 brani occupa il primo posto; "Brillant polka", "Toledo adios", "Lady and the waltz"; "Tarantella boogie" è di Kramer e Wolmer. Gli altri brani sono: "Munasterio e Santa Chiara", di Barberis-Galdieri; "Accordion polka" di Elma Santa.

Vittorio Montanari

IMPORTANTE CONTRIBUTO ALLA STORIA DELL'ARCHITETTURA DA AMELIO FARA (EDITO DA OLSCHKI)

Napoleone? Architetto di Mantova

Progetti folli e idee intelligenti per prendere o salvare la città



PAGINE DI STORIA

Edito per i tipi Olschki un corposo volume dedicato all'architettura militare durante il periodo napoleonico. Un momento storico di ampie trasformazioni, demolizioni, reimpieghi, condizionamenti di corsi d'acqua, creazione di fortificazioni. Nel volume di Amelio Fara (a destra la copertina) un posto speciale è occupato da Mantova, alla quale è dedicato un intero capitolo. Qui a sinistra: l'opera di Pradella e la lunetta di Pompilio in un disegno del 1812. Sotto: un disegno del 1814 con le opere del campo trincerato di Mantova



Prezioso nel contenuto e raffinatissimo nella veste editoriale è uscito per i tipi Olschki *Napoleone architetto nelle città della guerra in Italia*. L'ampio studio di Amelio Fara rientra nella collana "Arte e Archeologia" (della quale costituisce il ventinovesimo volume).

La prima parte dello studio è dedicata alla contrapposizione settecentesca tra l'utopia della città senza fortificazioni (immaginata da Goethe ne "La Favola") e la città napoleonica che, al contrario, prevede le mura urbane, i forti a difesa del territorio, gli edifici militari distribuiti nel centro storico. La seconda parte è invece tracciata come un viaggio nelle città o campi trincerati italiani (da Alessandria a Venezia, da Ancona a Genova...). Ricchissimo il "Glossario d'architettura, disegno e rilievo militari nell'epoca napoleonica" e vastissimo pure l'apparato iconografico. Significativo il capitolo dedicato a Mantova nel quale la città è esaminata nel suo rapporto con l'acqua tra Luca Fancelli, Gabriele Bertazzolo e Anton Maria Lorgna.

Quest'ultimo nel Settecento propone di conservare il Lago Superiore e di contenerlo tramite delle arginature mentre per il Mincio prevede la creazione di due alvei da scavarsi in zona Paiolo e San Giorgio.

In particolare Fara esamina le teorie di Chasseloup, Haxo e Nicolas Bonnaventure Perriolas relativamente a inondazione difensiva, salubrità dell'aria e architettura militare. Fara sottolinea l'ostinazione di Napoleone che nella campagna d'Italia del 1796-1797 assedia Mantova «correndo il rischio di compromettere la possibilità di manovrare in campo aperto. Quella ostinazione potrebbe essere interpretata come un'attrazione pericolosa verso una città difesa dalla manovra dell'acqua (...) Comunque la prima azione ideata da Napoleone nei confronti di Mantova non è un atto d'amore, ma una inondazione suggerita a Chasseloup il 28 settembre 1796».

Il piano prevedeva la distruzione della diga di Governolo ma già il 30 settembre proponeva un piano più semplice, ovvero lo sbarramento del Mincio a Formigosa e del canale della Molinella a Goito. Duran-

te l'assedio è invece orientato a sbarrare il Mincio a monte. L'assedio del 1797 non comporta infine la deviazione del corso dell'acqua ma Chasseloup, comprendendo che Mantova è importante in quanto collocata

nel punto più significativo della linea del Mincio, propone dei progetti di trasformazione per i fronti di Migliaretto, Cerese, Pradella, San Giorgio e una nuova chiusa a Pietole.

Nel luglio 1799 gli austria-

ci riconquistano Mantova ma i napoleonici la riprendono nel febbraio 1801.

Oltre alla questione delle inondazioni difensive gli architetti napoleonici si occupano anche di salubrità dell'aria

(questione che pare più cara ai francesi che ai mantovani stessi che «nati e cresciuti in questo clima lo sopportano meglio degli stranieri»), come nel caso del progettista Haxo: «un nuovo letto del Mincio al di sotto

del lago superiore, largo 40 metri circa, avrebbe costeggiato la cinta urbana dai Mulini a Porta San Giorgio, Porta Catena, estremità di sinistra del fronte di Cerese, argine di Pietole, gola della corona, infine riunendosi al letto esistente del Mincio al di sotto della Virgiliana». Relativamente alle fortificazioni si assiste a una progressiva intensificazione: «si percepisce che, a parte la necessità di un contenimento delle spese, il criterio cui egli vuole che ci si attenga nell'esecuzione delle fortificazioni è soprattutto quello della progressiva chiusura del circuito». Nel 1809 «a Pietole sono costruite le mezzelune, la strada coperta, i ridotti delle piazze d'armi, i coprifaccia dei bastioni d'estremità, la chiusa idraulica alla gola, ed è programmato il mezzo rivestimento di scarpa del bastione centrale; a San Giorgio si lavora alla lunetta, e alla cittadella sono stati rettificati i profili e realizzate una grande quantità di traverse; si lavora alla lunetta di Belfiore (davanti a Pradella), e al recinto del campo trincerato o campo di Marte sono stati eseguiti due bastioni e i movimenti della terra di un terzo bastione». Tutta Mantova è stretta nello "abbraccio" di Napoleone.

LE GRANDI MOSTRE

Il Castello di San Giorgio di Mantova si apre al contemporaneo. Dal 6 settembre al 6 gennaio 2008 ospiterà una mostra dedicata alle sculture di Lucio Fontana. Il progetto espositivo che vuole introdurre l'arte moderna e contemporanea a Palazzo Ducale intende, dopo il grande successo delle mostre mantegnesche nel Castello di San Giorgio, sempre più dialogare con le attività culturali della città di Mantova: per questa ragione l'apertura della mostra coinciderà con quella del Festivalletteratura, durante il quale la mostra avrà un'apertura serale straordinaria fino alle 23. Curata da Filippo Trevisani, soprinten-

Dopo Mantegna l'astratto: il Ducale si prepara per Fontana

dente per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico di Brescia, Cremona e Mantova, si avvale di un comitato scientifico composto da Enrico Crispolti, critico e storico dell'arte contemporanea e direttore della scuola di specializzazione in storia dell'arte dell'università di Siena, e dalla Fondazione Lucio Fontana.

Saranno le stanze rinnovate del Castello di San Giorgio, ovvero gli ambienti del piano terra del castello gonzaghesco, già abitate dal figlio e dal nipote di Ludovico II e poi da Federico II, a contenere la ras-

segna Lucio Fontana scultore che snoda la parabola artistica del maestro tra tradizione e astrazione, tra ripensamento della scultura in termini di figurazione dello spazio e una sorta di metafisica della forma che addensa in immagini peculiari il sentimento dell'infinito.

L'evento intende illustrare attraverso una ragguardevole esemplificazione di opere che dal corpus delle sculture vanno dai buchi ai tagli, premendo a tutto ciò una cospicua sezione dedicata ai disegni, la peculiarità dell'arte di Lucio Fon-

tana che sembra essere quella di significare una scrittura senza messaggio con la quale l'artista riesce ad impossessarsi delle avanguardie storiche per condurle al diapason di una espressione limpida, essenziale, mai prima apparsa, con ciò individuando, nella contemporaneità, il segreto dell'eterno presente.

Oltre settanta opere, provenienti da prestigiose collezioni private e dalla Fondazione Fontana, oltre che da istituzioni pubbliche italiane e straniere, comprendono un corpus che dal 1928 al 1968



Una scultura di Lucio Fontana

delinea, a partire dalla sala destinata ai disegni, alla produzione grafica, il progetto artistico di Fontana concepito come un insieme organico che contempla l'idea e la sua messa in forma, in un divenire che segna, come nel Fiocinatore del 1934 il passaggio dalla figurazione all'astrazione senza tuttavia mai venir meno al dialogo con il vero, come si coglie nelle ceramiche degli anni '30 animate da una eccitazione vitalistica capace di prefigurare gli esiti delle ricerche dinamiche dello spazio. I biglietti della rassegna costeranno 8 euro (intero; ridotto 6 euro)